

con esclusione di rappresentanti irlandesi dal parlamento imperiale inglese, sistema che riuscirebbe troppo umiliante per un paese civile, non trova neppure soddisfacente, a causa della complicazione dei meccanismi parlamentari e della duplicata obbedienza dei sudditi, un parlamento autonomo irlandese per gl'interessi locali, subordinato al parlamento imperiale composto dei rappresentanti di tutti e tre i paesi del Regno Unito. Infine esprime le sue preferenze per il sistema attuale di unione completa del Regno Britannico, senza però accennare al modo come, lasciando immutato il sistema presente, si possano appagare i legittimi voti degli irlandesi. L'idea d'una federazione, che espone il nostro A. tra Francia ed Inghilterra, per quanto desiderabile, riesce, dal punto di vista della situazione presente, meno interessante e attendibile di quella più probabile tra tutti i paesi nominalmente o realmente soggetti alla corona inglese, la quale, effettuata che fosse il tempo non lontano, sarebbe un grandioso esemplare e incitamento per la suprema federazione universale.

Nel 2° opuscolo « Rimedi dello Stato contro la povertà » l'egregio scrittore ritorna sul suo prediletto argomento del freno preventivo della popolazione, considerato come supremo e indispensabile rimedio alla miseria attuale, e già svolto ampiamente con tanto ardore di convinzioni e vigoria di dottrina e di ragionamento nell'ormai famosa opera « Elementi di scienza sociale ». In poche pagine qui riassume e propugna le sue idee sulla necessità che il governo stesso imponga, e a tutti, non ai soli poveri, la prudenza doverosa nella procreazione della prole. Trattandosi d'un interesse supremo della società, dice l'A. non è enorme, non è irragionevole questa limitazione della libertà morale. Se si sequestra la persona stessa del cittadino per non breve tempo e gli s'impongono azioni, sofferenze e persino la morte in omaggio all'indiscutibile principio della salvezza e dell'onore della patria e questo, non sempre ben inteso, sarà forse un sacrificio men giusto e meno necessario sull'altare della felicità universale un riguardo di prudenza che nella maggior parte dei casi riesce vantaggioso all'individuo stesso che vi si sobbarca?

Meno competenti ancora nell'argomento del 3° opuscolo « La estinzione delle malattie infettive » ci limiteremo a riassumerne di volo il contenuto. Lo scritto a principio con le parole del Pasteur, secondo cui l'uomo può far scomparire dalla superficie della terra le malattie parassitarie, se è vero, ciò che il detto scienziato crede fermamente, che la dottrina della generazione spontanea è una chimera ». Le malattie zimotiche (fermentative) secondo Watson non sarebbero che nove o dieci: il vaiuolo, la varicella, il tifo, la febbre tifoide, la scarlattina, la peste, il morbillo, la tosse ferina e gli orecchioni. Qualunque poi sia stata in tempi lontani la loro origine primitiva, esse oggi non nascono mai spontaneamente, ma si propagano sempre per infezione, e, per aver sempre gli stessi caratteri, a somiglianza dei diversi individui d'una stessa specie di pianta o animale, vengono dette malattie specifiche. L'argomento più convincente contro l'origine spontanea di queste malattie, è il lungo periodo di tempo, nel quale possono essere del tutto assenti da un paese, da una regione, od anche da tutto un continente, finché non vi sieno stati introdotti dal di fuori. Si ritiene generalmente che il contagio sia l'effetto della diffusione, sul corpo d'un uomo o d'un animale, di microrganismi, dalle loro proprietà variamente chiamati *microbi*, *microfiti*, *microzimi* (piccoli esseri viventi, piccole piante, piccoli fermenti), oppure, dalla

loro varia forma, *batteri*, *bacilli*, *spirilli*, *micrococchi* ecc. (simili a bastoni, bastoni piccolissimi, piccoli filamenti spirali, o piccoli organismi sferici). Quindi si spiega anche la benefica influenza dei climi alpini sulla tisi, ora considerata quale malattia parassitaria, stanteché, come hanno dimostrato le ricerche di Pasteur e di altri, ad un'altezza di circa 800 m. la vita dei microfiti è impossibile. Lo si debba al freddo o alla grande quantità d'ozono contenuta nell'aria, il microbio tuberculare è incapace di vivere in tali condizioni, tantoché a questo proposito il Sée conclude, che ormai i climi alpini devono entrare nel nostro armamentario per combattere i microfiti, che minacciano la nostra razza. L'opinione oggi generalmente ammessa dalle più alte autorità sull'origine dei contagi è questa: che i diversi contagi son probabilmente derivati in epoche più o meno remote dai batterii, e son giunti al loro tipo attuale nel decorso del tempo per mezzo della variazione, dell'eredità, dell'elezione naturale, e delle altre leggi dell'evoluzione naturale, e che se in origine si saran prodotti per *abiogenesi* (generazione spontanea) ora non si sviluppano che con germi preesistenti. Quindi l'*isolamento* e la *disinfezione* sono le condizioni essenziali per prevenire le febbri infettive. E siccome si è sperimentato che l'isolamento in casa riesce pochissimo efficace, le cure dovrebbero farsi *obbligatoriamente* in *ospedali speciali* e senza distinzione tra ricchi e poveri, misura questa, che, per quanto possa sembrare crudele, è l'unica indispensabile per porre un argine provvidenziale al dilagare di calamità spaventose.

A. TARTARINI.

## DALL'AMERICA DEL SUD

### LE SCUOLE ITALIANE SUSSIDIATE

Ecco, come abbiamo promesso nel n.° scorso, il brano di lettera di un nostro abbonato, in cui si parla delle scuole italiane di Montevideo: anche questa lettera *tutt'affatto confidenziale* non era scritta per la stampa; ma tant'è, appunto perchè nelle *confidenziali* spesso trovasi la *verità vera*, noi del *Cuore e Critica* ci troviamo gusto a metterle in piazza in servizio appunto di codesta povera cenerentola di *verità*, a cui tutti prodigano dichiarazioni d'amore, ma che nessuno osa poi pubblicamente sposare. L'egregio abbonato ci perdoni l'indiscretezza; ma siccome noi pubblicammo scritti contrarii ai sussidi governativi per le scuole italiane d'America, era anche un nostro debito di lealtà questo di far conoscere ai lettori quanto scrive, in diverso senso, un altro egregio e imparziale amico. E cogliamo anzi l'occasione per invitare anche l'egregio D.r A. B. di Buenos Ayres, il quale fece obiezioni « privatamente » contro un nostro redattore, a volere esso pure liberamente approfittare dell'ampia e leale ospitalità che offriamo alle discussioni di qualsiasi specie, quando ci vengono da persone altrettanto sincere quanto cortesi.

(N. d. C.)

« Qui abbiamo avuto gli esami delle *Scuole italiane riunite*, sussidiate dal patrio Governo, delle quali è presidente onorario il nostro regio Console conte Greppi, e presidente effettivo il signor Cesare Bignami. — Di questa istituzione, come delle *Camere di Commercio all'estero*, c'è fra i nostri chi dice corna perchè costano denari, che sarebbero meglio spesi in casa propria. Ma